

Nel «fortino» di Tiziano: lasciatemi in pace

Rignano, parlano i concittadini dei Renzi tra stupore e sospetti: «Però alla fine ne escono bene»

Le voci

«Era solo una telefonata tra padre e figlio». «Mica son grulli, avranno capito che erano intercettati»

DALLA NOSTRA INVIATA

RIGNANO SULL'ARNO Esce dalla pasticceria Feroci, come ogni mattina, Tiziano Renzi, dopo il caffè. Ma quelle rivelazioni sull'intercettazione con il figlio Matteo che lo incalza a «non dire bugie» lo hanno già caricato come nei giorni dell'invito a comparire in Procura. E all'arrivo delle telecamere esplose, come allora. E giù impropri fuori protocollo.

Poi si ricompone. E affronta con ritrovata cortesia le richieste di commentare quello che dalla pagina Facebook di suo figlio appare ogni ora sempre più come una frattura. Con Matteo che ammette: «In quella telefonata sono molto duro con mio padre. Ma da uomo delle istituzioni non potevo fare diversamente». Tiziano Renzi si sfoga: «È una gogna mediatica» e assicura che «ai figli non si mente». Poi si ritrae e con la mano chiude il cancello dell'abitazione di Torri. È il segnale. Casa Renzi chiede *privacy*. Chi scrive viene identificata dai Carabinieri. Passa la linea del silenzio.

Parla Rignano. Ma a microfoni spenti. E in un clima da derby imminente. L'11 giugno ci saranno le elezioni. E l'ex sindaco Daniele Lorenzini, con una lista civica, si prepara alla rivalsa su Tiziano Renzi. Nel quartier generale della sua lista civica spiegano: «Non gli è mai andata giù che il Tiziano lo coinvolgesse in questo casino dell'inchiesta». Nwl verbale di interrogatorio Lorenzini avrebbe detto che Tiziano sapeva da ottobre dell'inchiesta e

temeva di essere arrestato. «Noi non sappiamo come è andata — spiega un attivista — non capiamo neanche che significano ora queste intercettazioni. Ma ci sembra che non è proprio come la raccontano babbo e figlio». Cioè? «Ma che son du' grulli che non capiscono che sono intercettati? O non si sono invece messi d'accordo?». Interviene un altro, più anziano. «Per me pure Matteo ha capito che è meglio levarsi il babbo dalla gobba». E un terzo: «Intanto si becca una bella pubblicità. Tutti riparlano di lui e alla fine gli si fa un favore».

Va un po' così nei crocicchi di Rignano. Ognuno ha una sua teoria, un sospetto, una chiacchiera. C'è chi parla di rapporti difficili tra padre e figlio. L'avvocato di Tiziano Renzi, Federico Bagattini sorride: «Ma è semplicemente una telefonata spontanea tra padre e figlio, nella quale il primo non si ricorda e l'altro lo spinge a ricordare». Ma l'invito a non dire bugie? «Una provocazione. Un po' come si fa con i bambini che si beccano con le mani nella marmellata». Ma Matteo non sta scaricando il babbo? «Ma no. Tanto è vero che la Procura ha valutato quella intercettazione come irrilevante. E semmai è un minuscolo punto a favore di Tiziano». Quanto all'ipotesi che entrambi, sapendo di essere intercettati, stiano recitando una parte, l'avvocato replica: «Cervellotica e inutile. Nessun atto coinvolge Matteo: non ha bisogno di scaricar nessuno».

Billy, l'amico di Tiziano Renzi, candidato con il Pd a Rignano chiosa: «Per me ne escono bene sia Matteo che Tiziano. Così è davvero la volta che arriviamo al 45 per cento».

V. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85,2

la percentuale di consensi ottenuti da Matteo Renzi a Rignano alle primarie di aprile 2017

